

SCHEDA: Investimenti internazionali in agricoltura.

Negli ultimi anni, gli ampi terreni fertili presenti nei Paesi poveri sono stati motivo di attrazione per le grandi multinazionali agricole per differenti ragioni: fornire nutrimento alle popolazioni dei Paesi ricchi, produzione di biocarburanti, trarre semplicemente profitti, esportare innovazione tecnologica per favorire lo sviluppo di quei territori.

Tesi PRO: “L’ACQUISIZIONE DI AMPIE ESTENSIONI DI TERRA NEI PAESI POVERI DA PARTE DI IMPRESE DEI PAESI SVILUPPATI È UN FATTO POSITIVO PERCHÉ ESPORTA INNOVAZIONE TECNOLOGICA E CREA OCCUPAZIONE”.

Tesi CONTRO: “L’ACQUISIZIONE DI AMPIE ESTENSIONI DI TERRA NEI PAESI POVERI DA PARTE DI IMPRESE DEI PAESI SVILUPPATI NON È UN FATTO POSITIVO PERCHÉ FAVORISCE SFRUTTAMENTO E NUOVI FENOMENI DI COLONIZZAZIONE”.

Situazione attuale, scenario e contesto

La locuzione inglese *Land Grabbing* (letteralmente «accaparramento della terra») identifica una controversa questione economica e geopolitica riguardante gli effetti di pratiche di acquisizione su larga scala di terreni agricoli in paesi in via di sviluppo, mediante affitto o acquisto di grandi estensioni agrarie da parte di compagnie transnazionali, governi stranieri e singoli soggetti privati. Il fenomeno ha assunto una particolare connotazione a partire dagli anni 2007-2008, quando è stato stimolato e guidato dall’aumento dei prezzi agricoli di quegli anni e dalla volontà di alcuni paesi di garantirsi sovranità e sicurezza in campo alimentare. Molti contratti riguardano l’Africa sub sahariana, il Sudest asiatico e l’America latina. Secondo le organizzazioni che si stanno mobilitando contro il *land grabbing*, esso finirebbe per favorire le grandi imprese attraverso un quadro legislativo di riduzione delle regole e di accelerazione dei processi decisionali che avvantaggerebbe gli investitori. Secondo invece i sostenitori di tali investimenti ne deriverebbero effetti positivi per le economie in via di sviluppo grazie all’afflusso di capitali e tecnologie.

Argomenti PRO:

- All’interno dei contratti di acquisto e locazione, vengono spesso inserite (coerentemente con le politiche di sviluppo del paese ospite) delle clausole di condizionalità che impegnano l’investitore nella promozione dello sviluppo sociale e ambientale delle comunità locali, attraverso la costruzione di strade, scuole, ospedali o infrastrutture idriche sul territorio locale.
- Attraverso i nuovi posti di lavoro creati dagli investitori, anche giovani (che non avevano sufficienti risorse per potersi permettere un seppur piccolo appezzamento) e donne (che solitamente forniscono manodopera gratuita nei campi dei mariti) hanno la possibilità di uscire da una condizione di “insussistenza” o “sudditanza” e di ottenere risorse proprie, spendibili in nuove attività.

Argomenti CONTRO:

- Esiste il rischio concreto che le popolazioni locali perdano potere di controllo e di accesso sulle terre cedute e sulle risorse naturali collegate alla terra e ai suoli, come, ad esempio, l’acqua. Il problema ha ricadute ancora maggiori se si pensa che in molti contesti locali non esistono molte opportunità di lavoro al di fuori del settore primario.
- Numerosi sono i casi in cui le espropriazioni avvengono con l’uso della forza, violando i diritti delle comunità locali (arresti arbitrari, maltrattamenti o intimidazioni).

SPUNTI PER APPROFONDIMENTO:

<http://www.greenreport.it/news/consumi/clamoroso-politecnico-milano-land-grabbing-farebbe-bene/>
<http://www.oxfamitalia.org/coltiva/coltiva/il-land-grabbing-uno-scandalo-in-continua-crescita>